

Un'epoca tragicamente virale: l'arte inCoronata

Qui Berlino

50 miliardi di euro e una gara per chi è più smart



Berlino. In Germania tutte le istituzioni culturali rimarranno chiuse (almeno) fino al 19 aprile. Su accorata richiesta del ministro federale alla Cultura **Monika Grütters** (nella foto, terza da destra all'inaugurazione del cantiere del Neues Bauhaus Museum di Berlino) il Governo ha

stanziato l'incredibile cifra di **50 miliardi di euro per piccole imprese e lavoratori autonomi** sotto forma di **sovvenzioni/prestiti**, per ora ottenibili per 6 mesi. Per garantire un'assicurazione contro la disoccupazione e la liquidità necessaria a pagare gli affitti di case e atelier, si prevedono **altri 10 miliardi di euro** di sostegno «*affinché tutti possano rimanere nelle proprie case*». «*Conosciamo le difficoltà, conosciamo la disperazione*, ha dichiarato la Grütters. *Il settore culturale in particolare è caratterizzato da un'alta percentuale di lavoratori freelance che ora hanno seri problemi di sostentamento. Ma il Governo è consapevole dell'importanza dell'industria creativa, sa bene che non è un lusso decorativo per momenti più favorevoli*». Il Governo è quindi corso ai ripari prima che avvenga il collasso, a poco più di due settimane dall'inizio della crisi in Germania. Il pacchetto di aiuti prevede anche prestiti per aiutare le aziende a colmare le strozzature finanziarie e interesserà oltre alle singole persone, ai piccoli collettivi di creativi e alle organizzazioni legate all'arte **anche il mondo dei media, giornali inclusi**. Per quanto concerne le istituzioni museali che già dal weekend del 14 marzo hanno disdetto le mostre e altri attesissimi eventi, il panico e lo shock iniziale del lockdown sono stati metabolizzati nel giro di poche ore: con entusiasmo trasversale, dai colossi di Berlino, Monaco o Dresda alle realtà minori, è iniziata la **gara a chi è più smart**, a chi riesce a catturare online il maggior numero di utenti di ogni età. È un po' un banco di prova per chi già da tempo si era lanciato con successo nel mondo dei social network e chi puntava invece su un'offerta più tradizionale e si trova ora costretto ad adeguarsi ai nuovi linguaggi della rete. L'offerta è già amplissima su piattaforme come Google Arts & Culture, i canali YouTube e Spotify, i social come Facebook, Twitter e soprattutto Instagram. **Chi sceglierà l'hashtag più giusto?** Se il virus ci costringe alla lentezza, c'è chi pensa e realizza alla velocità della luce un'offerta sempre più ampia per gli amanti di arte e cultura, da poter fruire da casa. Alcuni musei hanno già iniziato a pubblicare offerte di lavoro per figure capaci di coniugare all'indispensabile conoscenza dei linguaggi IT (Information Technology) una solida preparazione umanistica. □ **Francesca Petretto**

Qui Parigi

Ferma anche Notre-Dame e aiuti per gli artisti

Parigi. Primo marzo, il **Louvre** resta chiuso: i dipendenti del museo sono stati i primi a dare l'allarme per i rischi legati all'epidemia di Covid-19 nel mondo dell'arte in Francia. Si sono riuniti in assemblea per chiedere misure di protezione per il personale dopo che il Governo ha vietato gli eventi con più di 5mila persone. E ogni giorno 30mila persone si sono accalcate davanti alla **Gioconda**. Il museo ha riaperto dopo tre giorni, limitando gli ingressi, ma il 13 ha di nuovo chiuso e questa volta «a tempo indeterminato». Oggi il museo più visitato del mondo, sfiorando i 10 milioni di visitatori all'anno (cfr. la Classifica mondiale dei Musei più visitati nel 2019, nella sezione Musei), è quasi vuoto. Vi circolano solo gli agenti che assicurano la sicurezza delle opere. La chiusura del Louvre «*mostra simbolicamente la gravità della crisi sanitaria*», ha detto il suo presidente **Jean-Luc Martinez** a «Le Figaro». Nel giro di poche ore hanno chiuso anche il **d'Orsay**, la **Fondation Vuitton**, il **Palais de Tokyo**, il **Musée Picasso**; a Marsiglia il **Mucem**, a Saint-Paul la **Fondation Maeght**. Hanno chiuso anche luoghi turistici come la **Tour Eiffel** e, per la prima volta, la basilica del **Sacré-Coeur**. L'attesa mostra «**Christo e Jeanne-Claude**», prevista per il 18 al Centre Pompidou, il cui allestimento era già terminato, non ha mai aperto. Anche l'inaugurazione della mostra immersiva «**Pompei**», attesa per il 25, è stata rinviata. Il **Grand Palais** aspettava 3mila visitatori al giorno, ma le casse dei preziosi reperti arrivati dall'Italia sono rimaste chiuse e per ora la mostra si può «visitare» solo online sul sito del Grand Palais. Molti eventi sono stati rinviati. Così la riapertura del **Palais Galliera**, chiuso dal 2018 per lavori, prevista per il 31 marzo. Il **Salon du Dessin**, edizione numero 29, che si tiene tradizionalmente a fine marzo, è stato annullato. L'epidemia ha anche avuto un impatto sui **grandi cantieri culturali** in corso. La Collection Pinault, che avrebbe dovuto inaugurarsi a giugno nella restaurata **Bourse de Commerce**, aprirà ormai a settembre. Il 17 marzo è stato sospeso anche il cantiere di restauro della cattedrale di **Notre-Dame**, già faticoso. A fine marzo si stava studiando un modo per riprenderlo, almeno parzialmente, e nel rispetto delle norme d'igiene. L'impatto del Covid-19 per il mondo dell'arte potrà essere enorme. Il ministro della Cultura, **Franck Riester** (lui stesso risultato positivo al virus), ha annunciato il 18 marzo una prima batteria di misure di sostegno al settore, di sicuro insufficiente, stanziando un primo fondo d'urgenza di 2 milioni di euro per le gallerie e i centri d'arte. Sono allo studio anche misure di **aiuto diretto agli artisti**. Come si sta facendo anche in altri Paesi, il Ministero ha anche aperto sul suo sito una piattaforma, **#Culturechezvous**, che raccoglie le iniziative online di un centinaio di istituzioni culturali. Tra le più belle, le visite virtuali in 3D delle sale della **reggia di Versailles** (sulla piattaforma Poly) e della **grotta di Chauvet**, con le sue pitture rupestri di 36mila anni fa (via Google Arts). □ **Luana De Micco**

Qui Londra

Fino a 2.500 sterline al mese per gli artisti e la Bbc allestisce un palinsesto da record

Londra. Musei, gallerie, case d'asta, università e scuole: tutti chiusi. Le conseguenze per i musei non saranno gravi quanto negli Usa, ma perfino un gigante come la **Tate** con le sue quattro succursali avrà presto problemi finanziari, perché è sovvenzionato solo al 31% dallo Stato. Nel 2018-19, con un budget in pareggio di 112 milioni di sterline, aveva ricevuto 35 milioni di fondi pubblici, 20 da donazioni e 59 milioni da attività commerciali: queste ultime ora azzerate dal «lockdown». Il Governo non si è pronunciato, ma il 26 marzo ha annunciato che avrebbe aiutato le piccole aziende, tra cui molte **gallerie d'arte**, con **sovvenzioni una tantum** di 10mila sterline (25mila in Scozia) e il rinvio al 2021 del pagamento delle tasse. I lavoratori autonomi, tra cui molti **artisti**, riceveranno una **sovvenzione tassabile uguale all'80% dei loro utili dell'ultimo triennio fino a un massimo di 2.500 sterline al mese**. Il cancelliere dello Scacchiere **Rishi Sunak** ritiene con questo di poter aiutare il 95% di quelli che perderanno il loro reddito, ma è improbabile che basterà a mantenere in vita le medie e piccole gallerie che rendono Londra una fucina dell'arte così vivace. Su come affrontare questa emergenza e dove rivolgersi per gli aiuti finanziari, la **Artists Information Company** ha pubblicato un'utile guida online. Il mercato dell'arte è congelato, le aste importanti rinviate all'autunno e la fiera **Masterpiece** al 2021, ma la chiusura delle fiere internazionali, come Tefaf Maastricht a fine marzo, Art Basel Hong Kong e Art Basel sarà un colpo altrettanto duro per Londra, secondo mercato artistico al mondo. Musei e gallerie stanno tutti investendo nei loro siti per fare **mostre virtuali e programmi culturali**. La galleria online di **David Zwirner** iniziata nel 2017 è particolarmente ricca e la sezione per bambini della Tate è autenticamente creativa ed istruttiva, per citarne solo due. La Bbc ha creato in tempi record un palinsesto culturale intitolato «Culture in Quarantine». La **Bbc** spera così di convincere il Governo a non «castigarla» per non avere appoggiato la Brexit. «**Culture in Quarantine**» dimostra l'eccezionale capacità della Bbc di stimolare la creatività e coinvolgere enti culturali in tutto il Paese, come l'Arts Council England con cui commissionerà opere virtuali a 25 artisti sull'isolamento. L'Arts Council ha annunciato la donazione di 160 milioni a istituzioni artistiche. Molto attivi anche gli artisti: **Keith Tyson**, Turner Prize nel 2002, ha creato @isolationartschool su Instagram dove artisti caricano suggerimenti per bambini e i loro genitori per progetti da eseguire a casa, mentre **Matthew Burrows** ha creato ArtSupportPledge, dove artisti possono caricare le loro opere e venderle direttamente al prezzo massimo di 200 sterline, ma si impegnano anche a comprare un'opera di un altro artista non appena venduto per mille sterline. Dal 17 marzo, sono state caricate 9mila opere. Infine, un'esortazione altamente politica è venuta dalla **Museums Association** che comprende i musei non nazionali: annullare il festival progettato dal Governo per il 2021 per celebrare le glorie del Regno Unito e la Brexit e destinare invece i 120 milioni di sterline alle istituzioni artistiche. □ **Anna Somers Cocks**

Qui Barcellona

Esplodono tutte le carenze del sistema e molti temono chiusure definitive



Barcellona. «*Vi diamo il benvenuto al nostro diario di chiusura. A volte l'arte anticipa la vita e gli artisti della #ColleccióMACBA ci offrono esperienze di distanziamento dal mondo con una proposta d'azione implicita*»: si apre così il sito lanciato dal Museu d'Art Contemporani de

Barcelona (**Macba**) per nutrire di nuovi contenuti l'isolamento forzato dei suoi visitatori. Musei, fondazioni e gallerie private hanno moltiplicato la loro presenza sul web, scoprendo molte potenzialità che avrebbero potuto adottare ben prima: podcast, conferenze e incontri in streaming, visite guidate a capolavori e mostre, attività per bambini e adolescenti e addirittura videogiochi, come quello sull'evoluzione dell'**Istituto Catalano di Paleoeologia**. Le gallerie già attive sul web per pubblicizzare le mostre e poco più, di colpo sembrano aver scoperto che c'è vita al di là dei social network, che comunque continuano a fare la parte del leone. Da quando il 13 marzo le istituzioni culturali hanno chiuso, il web è diventato la **nuova terra promessa**. Nascono nuovi siti come quello dedicato all'architettura catalana del **Collegio degli Architetti** che con 1.679 edifici di 1.115 autori si propone come l'embrione di un futuro museo virtuale. Nonostante l'iperattività, il settore culturale (**2,5% del Pil nazionale**) era già in crisi e lo sarà molto di più quando l'emergenza sarà rientrata. **José Manuel Rodríguez Uribes**, neoministro della Cultura, ha chiesto agli enti culturali una lista delle maggiori necessità, ma è sembrata una presa in giro considerando che gli ospedali mancano di tutto, dalle mascherine ai camici. La Generalitat, il Governo autonomo della **Catalogna**, ha annunciato 10 milioni per la cultura e il **Comune di Barcellona** 2 milioni, oltre a chiedere allo Stato di ridurre allo 0% un'**Iva culturale** che è tra le più alte d'Europa, il 21%. La **Fundación Miró** ha licenziato tutti i 57 lavoratori e cancellato tutti servizi esterni, conservando solo le dotazioni minime per sicurezza e conservazione. Lo **spettro della chiusura definitiva** aleggia su molte istituzioni e dopo il primo boom di arte e cultura virtuale gratuita e in abbondanza, molti iniziano a parlare di nuove forme di guadagno e di nuovi modelli di consumo non solo legati all'emergenza. Il **Padiglione Victoria Eugenia** che doveva ospitare il prossimo ampliamento del **Museo Nacional d'Art de Catalunya** (cfr. n. 405, feb. '19, p. 29) è diventato un rifugio per i senza tetto e un ospedale da campo per i malati di Covid-19. □ **Roberta Bosco**

Qui New York

Un appello del Met a Washington per tutti i musei senza precedenti nella storia USA

New York. Negli Stati Uniti non perdono tempo: all'inizio di marzo, tutto sembrava andare perfettamente nel mondo dei musei americani; il 24 marzo il Museum of Contemporary Art (**Moca**) di **Los Angeles** annunciava ai suoi 97 dipendenti part-time il loro licenziamento, il **Cleveland Museum of Art** tagliava dell'11-15% gli stipendi del personale fisso e il **Metropolitan Museum of New York** annunciava che dal 4 aprile avrebbe cominciato a ridurre il personale. In un Paese dove rischi letteralmente la vita se non hai i soldi per pagari un'assicurazione sulla salute, il crollo delle finanze dei musei a causa del Covid-19 rappresenta una tragedia umana ben più grave che la restrizione dell'accesso all'arte. Non per niente la **Robert Rauschenberg Foundation** ha annunciato che sovvenzionerà fino a 5mila dollari le persone attive nel campo dell'arte che dovranno affrontare un'emergenza medica. The American Alliance of Museum prevede che il **30% dei musei negli Usa non sarà in grado di riaprire i battenti alla fine della crisi**. **Max Hollein**, l'energico direttore austriaco del Metropolitan, ha lanciato un movimento in favore di tutte le istituzioni per ottenere 4 miliardi di dollari dal Governo federale, contro i 2 mila miliardi appena votati per affrontare l'emergenza. Questa richiesta è una rottura drastica con l'intera storia americana, perché Washington ha sempre giocato un ruolo minimale nella vita delle istituzioni culturali del Paese, lasciando il loro finanziamento a Stati, Comuni e soprattutto ai privati. Hollein, che **non riaprirà il Metropolitan fino a luglio**, prevede un **buco di 100 milioni** nel suo budget del 2020. Con l'economia mondiale in subbuglio non crede di poterlo colmare con i soldi dei ricchi mecenati che normalmente sostengono il museo e invita alla partecipazione «social» con l'hashtag #CongressSaveCulture. Il mercato fisico dell'arte è fermo. Le fiere **Frieze** e **1-54 Contemporary African Art** sono cancellate per 2020, mentre **Tefaf Ny** è posticipata da maggio a ottobre. L'evento della primavera che eccitava maggiormente il mercato dell'arte, cioè la vendita da parte delle megagallerie Acquavella, Pace e Gagosian della collezione «blue chip» del defunto finanziere **Donald Marron** (stimata 450 milioni di dollari), è stata definitivamente rinviata. Le gallerie medie e piccole non sanno come pagheranno gli affitti e cercano, grazie alle piattaforme online, di portare avanti i propri affari e di sostenere i loro artisti. Chi non se lo può permettere, espone la sua arte sul sito della potente piattaforma **Artsy**, che però ha scelto proprio marzo per aumentare il costo: da 375 dollari al mese a 650. Una veterana dei galleristi newyorchesi come **Marianne Boesky** ha deciso che in questo momento epocale le pretese devono ridimensionarsi. Ha «casa e bottega» sulla 24ma strada e ha dichiarato che farà visite guidate online in vestaglia nella sua galleria. □ **A.S.C.**